

NARRAZIONE PRIMA

La famiglia Frank, ebrea, si rifugia in un edificio-magazzino ad Amsterdam per sfuggire alle persecuzioni naziste. Qui rimarrà insieme alla famiglia Van Dann fino alla scoperta e alla deportazione nei campi di concentramento.

1945. Otto Frank torna nel rifugio segreto dopo la fine della guerra. Tutto è rimasto com'era... il disordine, oggetti, mobili capovolti, stanze vuote.

Il ritrovamento del diario di Anne, la figlia adolescente morta a Bergen-Belsen...

Le parole "6 luglio 1942" con cui inizia il racconto del diario... rievocano il dramma e la disperazione nell'animo del padre sopravvissuto alla tragedia.

Luglio 1942

Le parole rievocano il passato, la memoria... riconduce ai momenti.....

Inizia la vita nascosta, chiusa, ferma... delle due famiglie ebree

La paura di essere scoperti tra pareti, botole, chiavistelli...

L'assurdità del male non può limitare la libertà dei pensieri!!!!

SCENA PRIMA

Spari. Sirena. Voci. Latrati.

Sedie, materassi, tavolo e scatole con vari oggetti.

Rifugiati, escluso il signor Dussel, immobili nella soffitta.

Miep affannata entra in scena.

Miep - Anne, Margot... *(tono di voce più basso)* signor Frank... Grazie a Dio siete qui sani e salvi? Signori Van Dann... Vi aspettavamo fra una settimana, sarete esausti! Che disordine! Se solo ci aveste avvisati, avremmo potuto sistemare...

Otto - No... No... Hai già fatto molto per noi, lascia... lascia, ci farà bene tenerci occupati. Guarda Anna, che daffare si sta dando.

La signora Frank, la signora Van Dann e Margot sono accasciate su materassi, Peter e il signor Van Dann contribuiscono ad aprire e a tirar fuori da scatoloni oggetti da sistemare. Si sente il carillon della Westertoren.

Anna – La Westertoren!

Signora Van Dann – Non mi abituerò mai a questi odiosi rintocchi!

Anna – Io l'adoro!

Miep – *(in tono rassicurante)* Non preoccupatevi di nulla, faremo di tutto per aiutarvi. Adesso vado a ritirare le vostre tessere di razionamento.

Signora Van Dann- Tessere? Se vedono i nostri nomi su quei documenti, sapranno dove trovarci!

Miep – Non ci saranno. I vostri nomi non ci saranno.

Margot –Allora sono tessere falsificate? Non abbiamo mai fatto niente di illegale noi.

Otto – D’ora in poi non vivremo più secondo le regole.

Involontariamente Anna fa cadere una bottiglia di latte sulla pelliccia della signora Van Dann. La signora è fuori di sé. Margot cerca inutilmente di pulirla.

Signora Van Dann –Guarda guarda cos’hai combinato.... piccola sciocca maldestra. La tanto bella pelliccia che mi ha regalato mio padre. A te che te ne importa? Non è mica tua... lo sai quanto è costata? Eh? Guardala. Guardala!!!

Anna –Mi dispiace...

Signora Frank (*molto alterata*)– Anna stava cercando di scusarsi, malgrado non sia responsabile di questo piccolo incidente.

Otto – Signore, un po’ di contegno prego; se mi assicurate di fare silenzio, ascolteremo la radio inglese.

Signor Van Dann – La radio inglese non fa che parlare di camere a gas, le solite esagerazioni di propaganda politica.

Peter –Papà, non credi che se si trattasse solo di propaganda antinazista forse non dovremmo nasconderci in questa soffitta come topi?

Signora Frank – Questi ragazzi ormai pensano veramente di sapere tutto!

Otto – *(fra sè)* Mi chiedo chi siano gli sprovveduti.

(Si sdraiano e ascoltano lo speaker di Radio Londra.) Buio

NARRAZIONE SECONDA

Anne, Peter, Margot... giovani vite che continuano la normalità di un'esistenza appesa ad un sottile e debole filo.....

Studiare, mangiare, ridere, arrabbiarsi, sopportare, sperare..... gioire, danzare, temere, amare, vivere, vivere, vivere..... volare con la mente fuori dalle costrizioni!!!

Danzare, danzare, danzare!

Vivere..... sperare!!!!

Il calore degli affetti familiari, degli amici cari, delle cose che fanno bene.....

Nonostante il Male!!!

Ebrei, ebrei, nazisti, deportati, paura

La vita, la speranza.....la luce!!!!

SCENA SECONDA

Otto Frank in proskenio. Tutti si siedono in silenzio, Anna si siede sul tavolo.

Otto – E ora veniamo al rumore. Quando gli impiegati sono in ufficio, al piano di sotto, dobbiamo mantenere un silenzio assoluto. Gli impiegati entrano alle otto ed escono alle cinque e trenta. Perciò, dalle otto alle sei non ci muoveremo se non in caso di estrema necessità.... sempre senza scarpe, mi raccomando. Dopo le sei possiamo parlare, ridere, cenare... Come se fossimo a casa nostra.

Margot – Casa nostra, la rivedremo mai casa nostra?

Anna- Sembra proprio che nessuno abbia a cuore l'esistenza di noi ebrei. Dobbiamo aver compiuto crimini veramente odiosi. Tu che ne pensi Margot?

Margot – Che dici? Papà è ebreo, ed io veramente non conosco un altro uomo che come lui non si possa dire che non sia una brava persona .

Anna – E io? Sono una brava persona? A volte penso di essere cattiva, che abbia ragione la mamma a rimproverarmi continuamente. Non riesco ad essere così calma e comprensiva come te. Tu e la mamma non litigate mai!

Margot – Sorellina, abbiamo caratteri diversi e non sempre andiamo d'accordo, a volte mi irrita la tua testardaggine, a volte invece l'ammiro, di sicuro so che anche tu sei una brava persona.

Signora Frank –Margot, vieni ad aiutarmi, non posso fare tutto da sola!

Margot – Arrivo mamma!

(Margot si allontana. Si avvicina alla madre che sta sbucciando patate e anche lei comincia lentamente a sbuciarle. La Signora Van Dann si limita ad osservare. Peter gioca con il gatto. Otto e Hernan sottovoce discutono)

Anna - E' bello andare d'accordo con mamma e Margot, però soltanto papa sa leggere nel mio cuore. Subito il primo giorno abbiamo confezionato le tende, beh, in verità non si può chiamarle tende, visto che sono pezzi di stoffa di qualsiasi di forma... qualità e motivi completamente diversi che papà ed io abbiamo cucito insieme alla meglio. Questi capolavori sono stati appesi alle finestre con puntine da disegno e non saranno più tolti per tutto il tempo che staremo nascosti qui.

Anna *(si avvicina a Peter)* – Come si chiama il tuo gatto?

Peter *(timidamente)* - Mouschi.

Anna - Mouschi, Mouschi, Mouschi! Anch'io ho un gatto, ma non me l'hanno fatto portare. Cos'è...una lui o una lei?

Peter – *(seccato)* E' un maschio, e non gli piacciono gli estranei.

Anna – *(sfrontata)* Dove andavi a scuola?

Peter - Alla scuola ebraica, nelle classi superiori.

Anna- Anch'io e Margot. Strano, non ti ho mai visto in giro.

Peter - Perché sono un po' orso.

Anna *(ridendo)* - L'avevo già capito.

Peter *(ancor più seccato)*- Capisci sempre tutto tu, non è vero?

Otto Frank fa un cenno ad Anna, come per chiamarla. Prontamente Anna lascia Peter e gli si avvicina.

Otto – Peter è un bravo ragazzo.

Anna – Ma è molto timido non trovi?

Otto- Ti piacerà, ne sono certo.

Anna – Lo spero proprio, visto che sarà l'unico ragazzo che frequenterò per chissà quanti mesi.

Otto – Anna, guarda, c'è una scatola lì. Aprila.

Anna si avvicina allo scatolone e lo sposta al centro del tavolo, vi affonda le mani e ne estrae un diario con copertina a scacchi. Lo osserva entusiasta, per un momento in silenzio, poi lentamente lo apre e guarda il padre con gli occhi che luccicano.

Anna – Un diario! *(Abbraccia il padre)* E' il primo della mia vita. Lo desideravo tanto. *(Controlla ancora lo scatolone e ne tira fuori matite).* Matite. Potrò scrivere finché ne avrò voglia. Grazie papà, è un regalo bellissimo.

Otto – *(Seriosamente)* Mi raccomando... fanne buon uso.

NARRAZIONE TERZA

Settembre 1942

Lili Marlene...

Passi di terrore, passi di orrore, passi di morte...

L'incubo non abbandona, percorre il sangue, la mente dei nascosti e non solo.

Angoscia, buio, paura!!!!

Terrore senza fine!!!

Voglia di andare in bicicletta, di ridere, di tornare a scuola !!!!!!

SCENA TERZA

Tutti in scena con le scarpe in mano.

Otto –L'ultimo impiegato è uscito.

Allegria generale, intenzionalmente si infilano fragorosamente le scarpe.

Anna – Peter, balla con me.

Peter –Ti ho già detto che non sono capace.

Anna – Ti insegno io. Dai, per favore, lasciati guidare.

Anna e Peter danzano un valzer. Peter è decisamente goffo. Il ballo viene interrotto dall'entrata in scena del signor Kraler. Va a sedersi su una sedia accanto ad Otto Frank.

Kraler – Dirk... il Dirk di Miep, è venuto da me a dirmi che un suo amico ebreo che abita vicino a lui è nei guai. E' un dentista. Mi ha pregato di fare qualcosa per quest'uomo... Di trovargli un nascondiglio. Sareste disposti a prenderlo con voi?

Otto - Certamente.

Signora Van Dann – Un'altra bocca da sfamare?

Signora Frank – Mangeremo un po' di meno, un po' di dieta non le farà male.

Margot – In momenti tragici come questi, almeno noi non dobbiamo essere egoisti.

Signora Frank (*perentoria*) Tesoro, come sempre, hai perfettamente ragione. Allora, siamo d'accordo tutti, accoglieremo con cortesia il nuovo ospite.

Tutti – D'accordo.

I signori Van Dann dicono la battuta con disappunto.

Kraler –Allora posso far entrare il signor Dussel?

Otto – Signor Kraler lei è troppo modesto, noi possiamo soltanto ringraziare lei e Miep per i rischi che state affrontando .

Kraler – Via, via, non siamo degli eroi. E' che non ci piacciono i nazisti. Tutto qui. Non ci piacciono i loro metodi, non ci piace niente di loro.

(Si avvicina ad una quinta che funge da ingresso nel nascondiglio)

Kraler –Signor Dussel, salga; vedrà, qua si troverà bene e al sicuro.

(Entra in scena il signor Dussel con una valigetta)

Signor Dussel – Mi sembra di sognare, non credo ai miei occhi. Allora il signor Frank è qui? Non siete in Svizzera come dicono tutti.

(Famiglia Frank all'unisono) Li abbiamo imbrogliati! (Esclamano ridendo)

Kraler – Bene, ci vediamo domani; porterò dei libri per i ragazzi.

(Anna si apparta con il signor Dussel)

Anna –Divideremo la stanza.

Signor Dussel – Ho sempre vissuto da solo. Non ho mai dovuto adattarmi agli altri. Spero che mi sopporterai finché non avrò imparato.

Anna – Che brutto! Si deve sentire molto solo.

Signor Dussel – Ci sono abituato.

Signor Dussel – Tuo padre parlava di orari.

Anna – E' molto semplice: dalle otto alle sei praticamente immobili. Vedrà, si abituerà.

(Anna si siede al tavolo, apre il diario e comincia a scrivere dice a voce alta ciò che sta scrivendo. Dussel si sistema. Gli altri sono intenti ad altre faccende, in secondo piano)

Anna: “ ... credo di doverti dire cosa si prova a essere costretti a nascondersi... Ancora non lo so nemmeno io: so soltanto che mi sembra strano non poter andare mai fuori... a respirare un po' d'aria fresca... Non poter correre, gridare, saltare... E' il silenzio della notte che mi fa paura. Ogni volta che sento uno scricchiolio in casa o dei passi in strada, sono sicura che stanno venendo per noi. Di giorno è meglio... Almeno sappiamo che in ufficio, di sotto, ci sono Miep e il signor Kraler. I nostri benefattori... Ormai tutti li chiamiamo così.

Margot – L'ultimo impiegato è uscito!

Signor Van Dann *(a Dussel)* – Le ha detto il signor Frank che non abbiamo un gran che da mangiare qui? Pensi... solo tre razioni da dividere in sette... e ora in otto!

Signor Dussel – Signor Van Dann, per dire una cosa del genere sicuramente lei non è al corrente di ciò che sta accadendo là fuori: ad

Amsterdam, ogni giorno, spariscono centinaia di ebrei. Circondano un isolato e perlustrano casa per casa. Ci sono bambini che tornano a casa e non trovano più i genitori. I deportati... tutta gente che conosciamo... i Wessel... gli Hallestain....

Signora Frank – Oh no... no...

Signor Dussel – Mandano un avviso: “Venite al teatro ebreo... E’ consentito portare solo una borsa. E se ti rifiuti di presentarti ti trascinano fuori di casa e ti spediscono a Mathausen. Il campo della morte.

Signor Van Dann – Preferisco le notizie del signor Kraler, sono più confortanti.

Margot – Io invece preferisco la verità.

Anna (*continua a scrivere sul diario e dice a voce alta ciò che sta scrivendo*) “Le incursioni aeree si intensificano, sia di giorno sia di notte. Il rumore è terribile. Papà dice che dovrebbe essere musica per le nostre orecchie. Più aerei ci sono, prima finirà la guerra. La signora Van Dann dice di essere fatalista. Quel che sarà sarà, dice. Ma quando gli aerei si avvicinano, chi è che ha più paura? Lei, naturalmente. Non si fa che parlare di quando usciremo da questo rifugio. Tutti vogliono fare cose straordinarie. Io e papà ci accontentiamo di essere liberi.

NARRAZIONE QUARTA

Dicembre 1942

È la prima notte della festa ebraica di Channukkah!!

Siamo qui, tutti vivi. Questo è il vero regalo!!!

Gioia, festa, regali.....la luce delle candele

Channukkah!!!

SCENA QUARTA

Tutti apparecchiano per festeggiare la festa ebraica di Channukkak, si muovono con estrema sicurezza, solo il signor Dussel si limita a guardare: anni di solitudine gli hanno fatto dimenticare questo importante rito ebraico.

Otto, in piedi al centro della tavola, apre il libro delle preghiere e legge.

Otto – “Che tu sia lodato, o Dio nostro Signore, Re dell’universo, che ci hai santificato con i Comandamenti e che ci hai ordinato di accendere le luci di Channukkak. Noi accendiamo questi lumi per ricordare la liberazione dalla schiavitù del tuo popolo. Oh Signore ascolta la nostra lode!”

Il signor Otto Frank porge il libro alla moglie che continua la lettura.

Signora Frank – “L’aiuto verrà dal Signore. Non permetterà che il piede vacilli. Non s’addormenta il Signore d’Israele.”

Dussel pensa che il rito sia finito.

Dussel – E’ stato molto commovente.

Margot – Non è ancora finito, si sieda per favore.

Anna – Ci sono i doni!

Dussel –Doni! Come a Natale?

Signora Frank – Quest’anno non potremo permetterci doni.

Anna- No... No anche quest’anno i doni non mancheranno!

Anna consegna un pacchettino a Margot che legge ad alta voce il foglietto che vi è dentro.

‘Margot. La pazienza non perdi mai. E temo che non la perderai. Troppo buona sei tu. Ma se un dì non ne potrai più, con questo cruciverba ti sfogherai.’ Un cruciverba! Anna dove l’hai trovato?

Sventola felice un librettino.

Anna -Un regalino per lei signora Van Dann, per farmi perdonare la mia impertinenza.

Signora Van Dann- Cos’è?

Anna – Shampo, fatto con i rimasugli di sapone!

Anna –Papà...

Porge un pacchetto al signor Frank.

Otto – Che magnifica sciarpa! La metterò subito al collo.

Anna- Signor Van Dann...

Signor Van Dann – Tabacco! Finalmente! Era da un po’ che Miep non me ne portava!

Anna – Peter...

Peter – Un rasoio! Dove diavolo l’hai rubato?

Anna – Me l’ha portato Miep, è usato ma funziona.

Peter (*commosso*) – Anna tu sei la più generosa di tutti noi, e io... Sono sempre così scorbutico con te.

Anna- Mamma....

Le porge un rotolo di carta annodato con un nastrino. La signora Frank lo apre e legge ciò che vi è scritto.

Signora Frank (*legge*) – “Questo è un impegno
Che ti do come pegno
Per dieci ore Anna Frank farà
Tutto ciò che mamma vorrà.

Signora Frank – E’ il regalo più bello che abbia mai ricevuto, tesoro.

Margot – Anna non finirà mai di stupirci.

Anna – Signor Dussel...

Dussel - Hai pensato anche a me?

Anna – Ormai è della famiglia, lo scarti.

Dussel – Capsule?

Anna – Sono tappi per le orecchie, li ho fatti con la cera delle candele.

Signori Van Dann – Grazie, Anna: è stata una magnifica festa.

Otto – Penso che ora dovremo spegnere le candele, così ne avremo anche per domani sera.

Peter – Anna, parleremo un po’ prima di andare a dormire?

Anna – Sì, Peter.

NARRAZIONE QUINTA

Sabato, primo gennaio millenovecentoquarantaquattro.

È cominciato un altro anno nuovo, sempre nel nascondiglio!!!

Ormai è passato un anno, cinque mesi e venticinque giorni.

È come se le vite dei rifugiati fossero immobili.....

Kregel e Miep hanno l'odore del vento e del freddo sui loro vestiti.

Kregel e Miep, l'unico filo che li lega alla vita, alla realtà sempre più simile all'incubo.

Ci si aggrappa agli ideali, alle speranze.... tutto sembra sgretolarsi nella tragedia senza fine.

La crudeltà della guerra, la morte assurda di tanti innocenti. Perché???

Perché tanta follia???

I sospetti, le paure crescono sempre più.

Le razioni alimentari sempre più ridotte, le pance brontolano.....

Gli anglo-americani sono sbarcati in Sicilia!

La primavera è alle porte, la guerra finirà!!!

La lunga convivenza fa emergere tutti gli aspetti della natura umana.

Non è la fame la minaccia degli uomini, è l'uomo stesso!

Lo sbarco in Normandia!!! L'incubo sta per finire?!

Anne continua a scrivere il diario; scrivere è come vivere dopo la morte.

SCENA QUINTA

Peter e Anna si appartano.

Signora Van Dann – Peter, non fare tardi, mi raccomando!

Peter – *(seccato)* Sì, mamma.

Signora Frank – *(perentoria)* Anna, non più di dieci minuti, poi... a letto!

Anna non risponde, alza le spalle come se le dessero fastidio i rimproveri.

Peter – La signora Frank è sempre molto gentile, non dovresti comportarti così.

Anna – Già, ma io non sono Margot, lei è dolce intelligente... bella... tutti l'adorano..... Lei è tutto quello che io non sono.

Peter – Ti sbagli. Io ti trovo carina... molto carina. E poi... sei cambiata.

Anna – Davvero?

Peter – Prima ti trovavo chiassosa, mi davi fastidio perché pensavo che volessi sempre attirare su di te l'attenzione di tutti.

Anna - E ora?

Peter –Sei più calma, rifletti e sei tanto generosa.

Anna – Peter... hai mai baciato una ragazza?

Peter –Sì, una volta

Anna – Era carina?

Peter – Non lo so. Avevo gli occhi bendati. Ero a una festa. Facevamo uno di quei giochi delle penitenze.

Anna – Eri bendato (*ride*). Eri bendato! (*continua a ridere*) Ma allora non vale!

Peter – (*seccato*)- Dai vieni con me... Ascoltiamo la radio.

Peter accende la radio, improvvisamente alza il volume. Arriva la voce di Radio Londra che annuncia lo sbarco alleato in Normandia. Anna cerca di parlare ma lui la zittisce. Ascolta ancora un po', poi esulta.

Peter – Sveglia! Sveglia!

Dussel – Cos'è questo baccano! Ora non si può neanche più dormire?

Signor Van Dann – Peter, piantala con queste scempiaggini! Vogliamo dormire!

Signora Van Dann – Vorrei sapere perché ti accanisci sempre con quel povero ragazzo!

Signora Frank – Insomma, un po' di rispetto. Ricordate che qui siete ospiti.

Peter –In Normandia... in Normandia... gli alleati sono sbarcati in Normandia!

Otto – Che hai detto?

Peter –Gli alleati sono sbarcati in Normandia!

Signor Van Dann – Allora... Ciò significa che presto la guerra finirà.

Margot – Non ci posso credere... liberi... finalmente liberi!

Dussel- *(Cerca di togliersi i tappi dalle orecchie per poter capire anche lui)*
Insomma! Spiegate mi che sta succedendo.... Non saranno mica i nazisti?

Margot –No signor Dussel. Liberi! Saremo liberi! Presto gli alleati verranno a liberarci!

Otto –Signore... noi ti lodiamo! *(Volge lo sguardo in alto)*.

NARRAZIONE SESTA

Luglio 1944

Sempre più isolati dal mondo esterno.

La disperazione e il terrore di non uscire salvi dal nascondiglio, di rimanere intrappolati per sempre!

La fede di Anne aiuta e protegge nonostante il Male incomba su tutto e tutti.

Anne crede sempre nell'intima bontà degli uomini, la sua fede è forte, giovane, tenace, testarda!

La speranza è viva, non può abbandonare Anne! Anne ci crede!!!

Tornerà ad andare in bicicletta, tornerà dagli amici, tornerà a scuola!

Il Male è lì, si tocca, si sente, si respira, si sogna... Il Male assoluto!

Anne tornerà...

Una porta sfondata, il suono di un campanello...

La porta sfondata è la scoperta del rifugio, è tutto finito.

Si raccolgono le poche cose e si parte verso il nulla!

Anne non è più la bambina, è una donna coraggiosa e forte che sa affrontare anche i duri momenti della vita.

Non perde ancora la speranza, lascia il diario, lei tornerà!

SCENA SESTA

Silenzio. Improvvisamente il signor Van Dann si avvicina alla credenza (scatoloni che gli attori hanno svuotato di oggetti e assemblati in modo da apparire come parte dell'arredamento), ne trae del pane e comincia a mangiare.

Signora Frank – Lei! Dunque è lei il topo che di notte ruba le provviste.

Signor Van Dann – Signora Frank, la prego mi perdoni... Ho fame!
(Piagnucoloso)

Signora Frank – Tutti abbiamo fame, ma non per questo rubiamo il pane ai nostri figli!

Signora Van Dann- Chi ? Chi ruba le provviste?

Signora Frank – Lui... Suo marito! *(Indica il signor Van Dann).*

La signora Van Dann si rivolge al marito.

Signora Van Dann – E' vero? E vero ciò che dice?

Interviene la signora Frank.

Signora Frank – E' più di un anno che sopportiamo le vostre meschinità!
Ora basta! Dovete andarvene!

Signora Van Dann- Ci vuole cacciare? Vuole proprio mandarci sulla strada?

Tutti sono accorsi nella stanza.

Margot – Mamma! Non puoi cacciarli! I nazisti li prenderanno!

Dussel – Chi ruba una volta, ruberà ancora! Ha ragione la Signora Frank.

Signor Frank – Ora basta! Un po' di buon senso... Per favore... Non perdiamo la calma.

Otto riesce a zittire tutti, improvvisamente si sentono dei passi scendere frettolosamente le scale. Margot si precipita alla finestra.

Margot- E' Uscito! Era un ladro, sicuramente! Andrà a denunciarci?

Dussel (isterico) Questo rifugio non è più sicuro! Dobbiamo andarcene tutti!

Dall'ufficio sottostante si sente lo squillo ripetuto del telefono.

Dussel- Miep! Miep vuole avvisarci che ci hanno scoperto.

Signor Van Dann- Vada a rispondere la prego! *(Rivolgendosi al signor Frank)*

Otto- Non lo farò, non metterò a repentaglio le nostre vite rispondendo a quel maledetto telefono. Non può essere Miep... Non farebbe mai una cosa così sciocca come telefonare.

Signora Van Dann – Allora chi può essere?

Silenzio... Poi il suono delle sirene... Passi lungo le scale, urla di soldati. Tutti capiscono che è la fine, cominciano a raccogliere poche cose. Anna nasconde il suo prezioso diario in un cassetto.

Anna – Poche cose... hanno detto poche cose... addio.

NARRAZIONE SETTIMA

Otto chiude il diario di Anne, la sua piccola bambina non ha mai perso la voglia di sperare, di vivere, di credere nella bontà dell'uomo!

Questa fede l'ha sostenuta anche durante la prigionia nel campo di concentramento dove fu internata.

Il padre di Anne sopravvive, la sua Anne vive nel diario.

SCENA SETTIMA

E' trascorso molto tempo. Il signor Frank ritorna al rifugio. Tutto è come allora. In terra trova un guantino di Anna, lo prende con cura, lo bacia, i suoi occhi non riescono a trattenere il pianto. Poi si siede su una delle vecchie sedie, prende il diario e comincia a sfogliarlo. Entrano in scena anche Miep ed il signor Kraler.

Otto – Finisce qui.

Miep (*rievoca gli ultimi momenti prima della cattura*)- Ero andata in campagna a cercare qualcosa da mangiare....Quando sono tornata, l'isolato era circondato dalla polizia.

Signor Kraler – Abbiamo fatto di tutto per sapere come avevano fatto a scoprirvi. E' stato quel ladro a parlare.

Otto (*Continua a fissare l'ultima pagina del diario*)

Sembra incredibile che qualcuno possa essere felice in un campo di concentramento. Eppure Anna era felice nel campo olandese dove ci hanno portato subito dopo l'arresto. Era stata rinchiusa per due anni in queste stanze, finalmente era fuori... al sole e all'aria aperta che amava tanto.

Miep – Poi...

Otto- Poi ci hanno diviso. Io fui mandato ad Auschwitz. Loro a Belsen. In gennaio fummo liberati, eravamo rimasti in pochissimi. La guerra non era ancora finita... Ci spedivano ora di qua, ora di là... Ogni volta che arrivava un convoglio non facevo che chiedere di loro... La mia famiglia (*Otto interrompe il racconto, rivive quelle esperienze. Miep ed il signor Kraler non osano interrompere il silenzio, poi Otto riprende a raccontare*).

Otto – Scusate...

Miep – Come ha saputo....

Otto – Ho incontrato una donna che era a Berghen Belsen... Ora so.
(Cerca nel diario un passaggio. Lo trova. Voce di Anna fuori campo).

“Malgrado tutto, io credo ancora all’intima bontà dell’uomo.”

NARRAZIONE OTTAVA

Sabato, 12, febbraio 1944

Cara Kitty,

c'è un bel sole, il cielo è sereno, spira un vento delizioso, e io ho desiderio... di tutto. Desiderio di chiacchierare, di libertà, di amici, di esser sola. Desiderio... di piangere! Mi sembra di dover scoppiare, e so che se piangessi starei meglio; ma non posso. Sono inquieta, vado da una camera all'altra, respiro l'aria dalla fessura di una finestra chiusa, sento che il mio cuore batte, come se dicesse: "Soddisfa finalmente i miei desideri!"

Credo di sentire in me il risveglio della primavera, lo sento in tutto il mio corpo e nella mia anima. Debbo farmi forza per comportarmi normalmente, sono del tutto smarrita, non so che cosa leggere, che cosa scrivere, che cosa fare; so solamente che ho tanti desideri...!

È un gran miracolo che io non abbia rinunciato a tutte le mie speranze perché esse sembrano assurde ed inattuabili. Le conservo ancora, non stante tutto, perché continuo a credere nell'intima bontà dell'uomo. Mi è impossibile costruire tutto sulla base della morte, della miseria, della confusione. Vedo il mondo mutarsi lentamente in un deserto, odo sempre più forte l'avvicinarsi del rombo che ucciderà noi pure, partecipo al dolore di milioni di uomini, eppure, quando guardo il cielo, penso che tutto si volgerà nuovamente al bene, che anche questa spietata durezza cesserà, che ritorneranno l'ordine, la pace e la serenità.

Intanto debbo conservare intatti i miei ideali; verrà un tempo in cui saranno forse ancora attuabili.

La tua Anna Frank